

III Domenica di Avvento - Anno C - Domenica 28 novembre 2021

## **AVVENTO. ASPETTARE o ASPETTATIVE?**

Is 45,1-8; Sal 125; Rm 9,1-5; Lc 7,18-28

Settimana scorsa ai ragazzi di seconda media ho lasciato una domanda su cui riflettere:

*Che cosa ti aspetti da Dio?*

In effetti il tempo dell'Avvento è tempo di attesa, noi tutti in questo tempo aspettiamo qualcosa. O meglio Qualcuno.

Però nella nostra testa possiamo fare un po' di confusione e passare da «*Che cosa aspetto?*» a «*Che cosa mi aspetto?*».

Qual è la differenza fra queste due frasi?

Un pronome: «mi».

Quando aspetto qualcuno l'attenzione è tutta fuori di noi: quando aspetti di conoscere i tuoi nuovi professori, compagni di classe, colleghi, quando aspetti la tua ragazza o il tuo ragazzo che finisca di prepararsi per la vostra serata... Sei tutto concentrato su di lui, su di lei.

Quando ti aspetti qualcosa da qualcuno l'attenzione è solo su di te: su ciò che vuoi tu, su quello che vorresti l'altra persona facesse per te.

Giovanni ha passato una vita ad aspettare Dio.

E poi è caduto anche lui nel tranello dell'aspettarsi qualcosa da Dio.

E scopre una cosa interessante: che la realtà non corrisponde alla sua aspettativa.

Tipo quelle immagini che trovi online.

Ve ne ho portata qualcuna.

*Prime slide*

Tutti esempi di come nella nostra testa a volte ci sono aspettative, idee, sogni, che non tengono poi conto della realtà.

Quando vivi così vivi perennemente triste, deluso, frustrato.

A vivere così non puoi essere felice.

Ma dove sta il problema: che la realtà non è perfetta?

No!

Il problema sta in cosa noi ci aspettiamo dalla realtà.

Perché ad avere troppe aspettative si vive come cavalli con i paraocchi: talmente concentrati sulla direzione verso cui guardiamo da perderci tutto il resto.

Allora noi pensiamo – senza fare i conti con la realtà – che la felicità sia avere quelle particolari cose: oggetti, vestiti, soldi, lavoro,... E che tutto questo sia di un certo tipo.

Abbiamo lo sguardo così fisso sul futuro, così lontano, da non vedere cosa abbiamo proprio sotto il naso, da non vedere quello che ci sta succedendo ora.

Amici, troppo spesso abbiamo lo sguardo su ciò che vorremmo e non su ciò che abbiamo.

Il problema è quando tutto questo non riguarda solo delle cose, ma anche le persone.

Perché anche con le persone facciamo lo stesso.

Con Dio facciamo lo stesso.

Vorremmo il Dio forte, battagliero, che si vendica dei nemici, di chi ci tratta male o ci prende in giro.

Anche Giovanni Battista voleva questo.

Vorremmo l'amico sempre fedele, che non ci delude mai; la ragazza o il ragazzo perfetto, che sempre corrisponde al nostro desiderio; vorremmo una famiglia senza problemi, in cui si vada sempre d'accordo e le cose siano perfette; vorremmo la Chiesa perfetta, senza scandali o incoerenze; vorremmo parrochiani o preti sempre perfetti, infallibili.

E queste cose noi le vogliamo davvero tanto.

E quanto ci rimaniamo male quando non le abbiamo.

Certo, a volte la realtà è più difficile dei sogni, all'apparenza è anche meno bella.  
Ma vi svelo un segreto: nella realtà – a volte imperfetta – possiamo essere felici, possiamo godere.  
Nei sogni no.  
Stiamo attenti a vivere sempre nella realtà!

Infine, amici, volevo mettervi in guardia da un ultimo rischio, un'ultima tentazione...  
Pur di non accogliere la realtà così com'è spesso iniziamo a modificarla.  
Iniziamo a piegare la realtà, a forzarla, perché sia come la vorremmo.  
Però sappiamo come va a finire...

*Seconde slide*

Buon Avvento!  
Più attesa e meno aspettative.